Lunedì 2 Dicembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 286.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dopo il voto di fiducia

NUOVI D SSENSI

Parlarono a Montecitorio gli oppositori della politica interna, estera, ecclesiastica e coloniale del Governo, e risposero i Ministri. E forse oggi i Rappresentanti della Nazione daranno un voto palese su una *mozione di fiducia*, presentata e firmata da undici Deputati, tra cui primo l'on. Muratori neo-eletto, ed il Deputato di Udine on. Di Lenna

Sommato tutto, censure e risposte, e considerando i gruppi della Camera, si può dedurre che il risultato del prossimo voto riaffermerà la fiducia. Difatti, se vivacissimi furono i Discorsi di Oratori della Sinistra estrema, i capi delle altre frazioni dell'Opposizione tacquero, addimostrando così di non fare con quelli causa comune. Quindi un'altra volta la Maggioranza della Camera si affermerà assenziente, o almeno indulgente verso Francesco Crispi.

Sarà piena questa Maggioranza, ovvero scemata di parecchi nomi? Poco importa, purchè non avvenga sùbita *crisi*, che getterebbe il Paese in nuovi scoraggiamenti. E siccome davanti al Parlamento sta un *programma di Governo*, e, rivolgendosi alle varie Opposizioni, non se ne avrebbe pronto un altro, così logico è il desiderio nostro che si vada avanti pel meno peggio.

Riguardo a certe proposte de' Ministri, parte integrante di esso programma, possibile che non v'abbia modo d'intendersi con opportune accondiscendenze e ponderati temperamenti?

Che se pur l'assemblea riaffermerà fiducia nella *politica del Governo* in generale, veggiamo già concentrarsi i dissensi riguardo il problema finanziario, e ciò per il nuovo schema di Legge sul catasto. Negli Uffici ebbe una maggioranza ostile, e la Commissione, per l'esame di esso costituita, si atteggia già a resistenza assoluta, senza transazioni. Eppure, come dicemmo sabato, se un Ministro, così competente in materia e rigido qual'è l'on. Sonnino, trovò necessarie quelle sue proposte, antivegendo la loro impopolarità e le resistenze, convien credere che per esse ci siano ragioni non trascurabili. Ebbene; l'assemblea sta a Montecitorio per esaminare e discutere, non già per aderire ciecamente al volere di questo o quel Ministro. Quindi si esamini e si discuta; nè questi *nuovi dissensi* in argomento finanziario impediscano la fiducia sul resto. E se vediamo ora l'on. Luzzatti, antecessore del Sonnino, capitanare i dissidenti, si badi bene perchè l'on. Luzzatti, profittando del disgusto per la triste *sorpresa* Sonniniana, penserà alla riscossa per conto proprio, cioè a riavere il tanto ambito portafoglio.

I nuovi *dissensi parlamentari*, cui si vuol far compartecipare il paese, potrebbero dunque influire eziandio sul prossimo voto politico, e noi vorremmo che ciò non fosse, rimettendosi la Camera ad un voto tecnico nello speciale argomento, su cui i *dissensi* dovrebbero manifestarsi per la mancata giustizia e per offesa all'interesse generale, non già per interessi speciali.

Ma se dire ciò è facile, per la incominciata agitazione eziandio nelle Provincie riuscirà difficile ai Rappresentanti di quelle, che dalla accettazione delle nuove proposte dell'on. Sonnino, sarebbero più danneggiate, l'annuire ai criterii del Ministro che considerò la questione unicamente pel vantaggio dello Stato in rapporto al complessivo programma finanziario.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 30. — Presidenza VILLA.

A far parte della Commissione d'inchiesta sullo scandalo elettorale di Anagni, il Presidente ha nominato anche l'onorevole Pascolato.

Dopo l'interrogazione Macola sulla punizione inflitta all'ispettore di pubblica sicurezza Tarantola di Torino per l'arresto del deputato Paroni, si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica ecclesiastica, interna ed estera.

Il Presidente annuncia che fu presentata la seguente mozione:

«La Camera, udite le dichiarazioni «del Governo, ne approva la politica e «passa all'ordine del giorno». Fra i firmatari, notiamo Di Lenna.

Crispi: Il Governo accetta la mozione; e in omaggio alle disposizioni del regolamento, propone che si discuta lunedì.

E' approvato.

Si discute poi e si approva la convenzione commerciale colla Repubblica Argentina.

Si discute infine un disegno di legge sul giuoco del Lotto, e lo si approva dopo qualche osservazione.

Dubitando della bontà delle sequebev. la Nocera.

EPIGRAMMI.

I.

Protesta accettata.

Protesta Didaco
Ch' ei dell' articolo
Non fu l' autore
Nè inspiratore.
Quel caro Didaco!
Gliel credo subito,
Non val ch' insista:
Ne fu il copista.

II.

Indagine importante.

Ersilia sitellena va sovento
Allo specchio nitente:
Per certo ella si fruga
La venustà d' una novella ruga.

III.

Vesta e testa.

Spesso tu cambi,
Caro Gualtiero,
Vesta e pensiero.
In buona parte,
Li fai entrambi
Fare dal sarto!

IV.

I vegetariani.

Quest' è di tal scuola
La nuova parola:
Cibar sol vegetali.
Saputi ed umani,
Ei vedon germani
Ne' bovi e ne' majali.

V.

Effetto e cagione.

Mezz' ora buona
Ch' è giorno e appena
Mattino suona.
Vuol dir che Lena
Rifar sa il letto
A Benedetto.
Forza, o santese,
Del mio paese!

VI.

Cecità scambiata. (1)

Spesso dove Amore scocchi,
Non arrivano i nostr' occhi;
Quindi vien che noi si creda
Che il denzzo mai non veda.
Quella benda, ch' alle ciglia
Noi prestiam del furbetello,
A noi stessi avvolge e piglia
I lobetti del cervello.

(1) Il pensiero è di G. G. Rousseau: «On a «fait l'amour aveugle, parcequ' il a de «meilleurs yeux que nous, et qu' il voit des «rapports, que nous ne pouvons apercevoir,» (nell' Emilio, II, IV, 108, edizione di Bruxelles, 1839.)

Palmanova,

Pietro Lorenzetti.

GIUSEPPE DE LEVA

e il lutto dell'Università di Padova.

Di **Giuseppe De Leva** cui oggi l'Università e Padova, sua seconda Patria, tributarono straordinarie solenni onoranze, io potrei dire forse più che altri, avendolo conosciuto sino dal 1848 e seguito poi con affetto reverente in tutti gli stadj della vita ed ammirato per la gloria che raccolse nel campo della Scienza Ma troppo umile e dimessa sarebbe la mia voce fra la nobile gara di tutta la Stampa italiana nel tessere elogj allo Storico illustre.

Poi l'intensità del dolore per la dipartita dell'uomo cui devo tanti conforti (e la cui immagine mi starà sempre impressa nella mente, come nel cuore la gratitudine per così fida amicizia) rende ancor muto il mio labbro.

Raccolgo, dunque, quai fiori con cui ornare la tomba, le espansioni d'affetto che provennero da ogni parte, e che in Friuli, dove il De Leva ebbe tanti ammiratori e discepoli grati, saranno condivise da tutti con mestizia profonda.

E fu in Udine, nello scorso agosto, che io lo vidi per l'ultima volta, poichè, reduce da alpestre sito di cura climatica per la sua Angelina, qui si fermava un'ora e venne a darmi un abbraccio.

Alla gentildonna che gli fu amorevole compagna, alla figlia diletta (cui pur in quell'occasione rivedevo dopo molti anni) non posso dire altro se non che per *Giuseppe De Leva* non ho parole, ma lagrime. C. GIUSSANI.

(Dal *Veneto*)

Pochi furono circondati, al paro di lui, di tanto nimbo di affetti. Nella sua modestia e coi suoi modi cortesi egli le simpatie si accaparrava presso tutti nel modo più intenso, e tutti lo consideravano come un angelo sotto umane vesti.

Pareva impossibile a primo aspetto vedere in Lui lo storico profondo, che fra tanti lavori preziosi diede la preziosissima «Storia documentata di Carlo V» per cui si ebbe fama mondiale; il membro ricercato delle più celebri Accademie scientifiche. Nessuno avrebbe creduto che egli, rettore dell'Università in difficilissimi momenti, riuscisse colla sua sola presenza, nella forza di una vera superiorità morale, a domare i torbidi minacciosi, come irresistibile affascinante raggio di sole attraverso le più dense tenebre accavallantisi!

Ma lo scienziato veramente superiore era eziandio un cittadino integro, un insegnante provvidenziale. Sotto qualunque aspetto adunque lo si voglia riguardare, lo troveremo sempre sereno al suo posto, da cui emergeva, sovra gli altri sotto il punto di vista più simpatico.

La sua dipartita è quindi un lutto per la nostra Università, per la Scienza, per tutti i cuori gentili.

L'uomo che passò utile e serenamente dignitoso si abbia l'omaggio più reverente; inchiniamoci tutti alla sua memoria e coltiviamola perenne quasi a farne sorvivere l'opera.

(Da una nostra Corrispondenza da Padova).

Ricordiamo ch'Egli era Cavaliere dell'Ordine del Merito civile di Savoia, Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro, Commendatore della Corona d'Italia, Ufficiale dell'Accademia di Francia, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Socio nazionale della r. Accademia dei Lincei, Socio della r. Accademia di Torino, Membro straniero della r. Accademia Bavarese di Monaco, Socio effettivo della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova.

Dalla nostra Università, in cui insegnava da circa 40 anni, fu Rettore magnifico negli anni accademici 1867-68, 1882 83, 83 84, 84 85 Attualmente era Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere.

Amorosissimo cogli studenti, era da questi venerato.

L'Università intera ne piange oggi la perdita.

Le lezioni sono sospese sino a tutto lunedì.

I più autorevoli giornali di Roma pubblicano cenni biografici di Giuseppe De Leva.

L'*Opinione* chiude il suo con queste parole: «Fu più volte rettore all'Università patavina, e l'amore dei giovani è stato verso Giuseppe De Leva pari all'ammirazione che gli professarono i dotti italiani e gli stranieri».

Il *Fanfulla* dice, tra altri elogi, che il De Leva, modesto e valente, avrebbe potuto ambire alle più alte cariche dello Stato, cariche che gli furono anche offerte, ed egli rifiutò, pago di rimaner fedele alla tranquilla sede de' suoi studj.

La *Riforma* annuncia la morte di Giuseppe De Leva con queste parole: «La scienza italiana si trova all'improvviso privata di uno dei suoi cultori più autorevoli e l'Italia perde un illustratore appassionato e dottissimo delle glorie sue, un filosofo ed uno storico profondo ed originale». Poi segue la biografia del De Leva ed un cenno critico delle maggiori sue Opere.

Nuove orrende strage di Armeni.

Una corrispondenza della *Tribuna* da Erzerum, 11 novembre, dice che nella settimana precedente, da sette ad ottomila armeni vennero colà trucidati. Per la sola Erzerum i danni si calcolano a 400 mila lire turche: 1500 botteghe o 400 case furono svaligiate. Temonsi nuovi massacri.

Lapide ad un benefattore.

Ieri a Torino nei locali del vecchio ospedale Mauriziano venne inaugurata, col concorso di molte società popolari una lapide a Virginio, l'agronomo che primo introdusse in Piemonte la patata, il tubero che in Italia venne, per primo, introdotto da un veneziano.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

PERDÒNO ED OBLIO

NOVELLA.

— E la mamma, sclamò Paolina, la lasceremo dunque sola?

— No, starai tu a farmi compagnia, disse Luigia, e ti assicuro che non mi sarò mai trovata meglio.

E mentre l'ammalata sorrideva alla fanciulla, il signor Bellozzi, disse pian piano a sua figlia:

— Tu l'hai voluto, me ne vado, ma ho il cuor grosso, sai!

Appena Luigia fu sola, pregò la sua cara Paolina di suonare.

Accorse tosto la persona di servizio. Luigia, dopo essersi fatta sollevar su dal letto a mezzo di cuscini, per potersene star comodamente, si fece portare quanto eralo necessario per scrivere.

— Tu non sei punto saggia, mammina mia, disse la figlia, minacciandola graziosamente col dito; tu vuoi stancarti troppo, e quando poi il nonno farà ritorno, egli mi sgriderà, perchè non avrei dovuto permetterti di fare quello che vuoi.

Luigia, mandando un bacio a sua figlia:

— Che tesorino! — sclamò, — oh, come meriti di essere amata!

— Sì, sì, tu fai per calmarmi, continuò la fanciullina, ma io sarò sgridata.

— Sta tranquilla, io scriverò pianino, e non mi affaticherò punto, punto, te lo assicuro.

— Me lo prometti, sì?

— Sì, sì, te lo prometto

Allora con tutta grazia Paolina dispose ogni cosa su quella specie di scrittojo improvvisato per Luigia, mentre la madre scelse per iscrivere la penna la più leggera.

La piccina non cessava però mai dal ripetere:

— Adagio, adagio, mamma.

— E' convenuto! disse Luigia.

— Oh, ma sai, poco mi importerebbe d'essere sgridata; quello che io non voglio, si è che tu non ti affatichi di soverchio. . Sii dunque ragionevole, come hai promesso.

Due grosse lagrime si videro scorrere dagli occhi di Luigia, mentre andava dicendo alla figlia:

— Io ti amo tesoro mio, ti amo tanto!

E poscia basso basso, per sè sola:

— E tuttavia io sarei stata sì felice, se non mi avessero spezzato il cuore, la esistenza, tutto! Quale delitto imperdonabile lo aver divelto, mentre fioriva, una sì dolce esistenza! Oh, perchè mio Dio, perchè?

Luigia si pose a scrivere e scrisse lungo tempo.

Ella aveva tutta la giornata a sua disposizione e ne approfittò per impiegare in tal guisa il suo tempo.

Ella chiuse in due grandi buste tutto il lavoro della giornata e le collocò sotto i cuscini che la sorreggevano, affinchè nessuno le potesse prendere senza suo permesso.

Quando ebbe finito di scrivere, era tardi. Il sole, tramontando imporporava coi suoi ultimi raggi le invetriate della camera ed il letto dell'ammalata.

Questa aveva voluto affrettare il compimento dell'opera sua al più presto, prima che facessero ritorno il babbo ed il marito.

— Come mostri buona cera in questo momento, mammina mia! sclamò la fanciulla, scorgendo sul volto di Luigia un'incarnato che da ben lungo tempo le sue guancie avevan perduto.

— Ah, ti pare? sospirò l'inferma.

— Ah, io ti ho assistito bene, nevvero? Il nonno sarà ben contento di trovarti così migliorata. Egli certo non avrebbe potuto sperarlo, mentre tu eri così pallida questa mane!... Eppoi voglio che te ne convinca tu stessa.

E sì dicendo, Paolina preso uno specchio a mano, lo portò a Luigia.

Questa guardandovisi in esso:

— Sì, sono ancora bella, disse propria bella! Ricordati sempre del mio volto, Paolina, sempre!

E volgendo oltrove il capo, per nascondere agli occhi di sua figlia, la forte emozione a cui era in preda, si mise a piangere in silenzio, dicendosi basso basso:

— Essere bella, buona, amare il proprio marito, al dissopra di ogni cosa, come un Dio! e non essere corrisposti, ahimè!

E abbandonando il capo sul guanciale, chiuse gli occhi per non parlare ancora. Si sentiva sfinita di forze, così come non lo era stata mai.

V.

— Zitti, zitti! la mamma dorme, disse Paolina, quando prima di sera, Paolo Bellozzi ed Augusto Piccolli fecero ritorno dalla loro gita.

— Come! tu non ti sei ancora coricata? chiese Augusto alla figlia.

— Ah, no, rispose la fanciulla, io sono stata sempre presso alla mamma! Adesso sì che posso pormi a letto.

Uscì dalla camera pian piano, non senza prima aver mandato con la punta delle dita un grazioso bacio alla diletta genitrice.

— Ella dorme tranquillamente, disse Augusto.

— Ciò non avveniva da lungo tempo, osservò Bellozzi. La poveretta passò delle notti ben cattive!

Suocero e genero, si scambiarono tali parole a voce bassa, per tema di svegliar l'ammalata, e quindi sedettero presso il letto di lei.

Quella completa immobilità, seguita ad una gita in aperta campagna, contribuì ad addormentare Piccolli, che si era comodamente appoggiato col capo alla spalliera della seggiola.

Bentosto egli si addormentò di un sonno profondo, proprio di coloro che stanno perfettamente bene di salute, e che non han fastidi di sorta.

— Egli dorme, pensò Bellozzi, dorme! Lo stato, in cui si trova Luigia, non vale a tenerlo desto!.. Mio Dio, come son fatti i mariti! Di egoismo, di pretto egoismo, e null'altro!... Oh, i padri son uomini di diversa specie, i padri!...

Egli fissò gli occhi molli di lagrime sulla sua povera figlia guardandola a lungo.

— Ella mi sembra perfin troppo tranquilla, e ciò mi da pensiero, sclamò egli infine. Sarebbe ella forse caduta in deliquio?

Con passo legger leggero, s'accostò al letto di lei. Tremante, con un dito, le toccò le guance.

— Come è fredda! disse il povero padre che allora si curvò verso l'adorata figliuola per rendersi conto della sua immobilità.

— Luigia, proferì egli, la mia Luigia, rispondimi, il tuo silenzio mi fa paura.

Ma dessa non rispondeva punto.

Egli prese fra le sue, le mani di Luigia e le trovò ghiacciate. Un grido uscì allora dal suo petto:

— Ah, la mia povera figlia, la mia povera figlia... Ella è morta!...

Quel grido disperato del padre, turbò il sonno del marito.

— Che c'è? Che avvenne? pronunziò egli, con quell'atteggiamento proprio d'uomo che si ridesti di soprassalto.

Ma in luogo di rispondergli, Paolo Bellozzi copriva di ardenti baci, di folli carezze, la fronte inanimata della figlia.

Non abbisognò molto tempo al Piccolli, per rendersi conto della triste verità.

Egli tentò in qualche modo di strappare il Bellozzi alla sua tremenda disperazione, ma inutilmente. Nulla poteva consolar quel padre che teneva fra le sue braccia la figlia omai senza vita.

(Continua)

Lo spostamento odierno della civiltà.

Una volta si credeva e si diceva che gli abitanti dei villaggi, massime i contadini, erano senza creanza: e dal bisogno di correggere questa opinione più ingiusta che vera, provenne quel detto che suona così: *Non è villano chi abita la villa, ma chi pratica la villania.*

Per altro la etimologia della parola *villania*, che significa atto inurbano, scortese, indicherebbe che la inurbanità e la scortesia avessero avuto origine dai rozzi costumi villerecci.

Se la gente campagnuola, generamente più povera e meno educata ed istruita della popolazione urbana, appariva meno corretta nei modi e nei discorsi al paragone degli abitanti nelle città, poteva essere giustificabile appunto perchè deficiente di educazione e d'istruzione.

Ma come può ora spiegarsi il fatto che i cittadini, in ordine di civiltà, sono più difettosi degli abitanti anche dei più piccoli villaggi?

Il fatto può essere spiegabile in questo modo. La istruzione nelle città ora è più diffusa, ma i suoi frutti non corrispondono ai veri interessi della civiltà. La educazione poi, tranne rarissimi casi, è affatto trascurata.

La pubblica moralità, che forma la base della educazione della gioventù, se nelle campagne è in deperimento, nelle città è, si può dire, scomparsa.

Ne viene da ciò, che se alcune reliquie di buon costume mantengono qualche proprietà, qualche idea di creanza fra gli abitanti dei paeselli di provincia, nelle città, dalle quali si direbbe proscritta ogni nozione del giusto e dell'onesto, dove si pretenderebbe che ad ognuno fosse lecito tutto, la civiltà e la gentilezza, che formano pur esse parte integrante della buona morale, sono condizioni oggimai estranee alle abitudini della popolazione in genere.

Parlando della città nostra, anni ad dietro si avevano molte famiglie nobili, nelle quali l'osservanza dei modi gentili e cortesi era un obbligo imposto dagli avi, e veniva disimpegnato dai successori, i quali più non esistono. Qualche residuo di pulitezza che ancora sussiste, non basta certamente ad impedire la corruzione del vivere civile, che ora è dominante.

Per di più, il ceto nobile, sgraziatamente, ora non è più alla testa delle popolazioni. Rovesci finanziari, estinzione di famiglie e quel naturale deterioramento che non rispetta le più antiche e le più solide istituzioni, travolsero la classe eletta dei nobili in quella confusione di classi, nella quale ora non si distinguono che gli abbienti ed i non abbienti, i poveri di spirito ed i ricchi di furberia.

Non è necessario spendere parole per dimostrare che la creanza e la gentilezza sono indissolubilmente unite alla buona morale. Ma per non convertire un articolo da giornale in un sermone, basti il dire, che noi manchiamo ai più comuni riguardi della civiltà e della convenienza per egoismo, per ingiustizia e per albagia.

Per quanto gl'infortunii atmosferici e gli sconcerti nell'economia pubblica portino lunga serie di danni e di sofferenze alla nostra società, tuttavia questi mali sarebbero non poco diminuiti, qualora la pubblica moralità e per conseguenza la civiltà e la gentilezza reciproca, fossero meglio osservate. Infiniti sono i malanni che dalla mancanza di scambievoli riguardi oggi derivano, massime ai popoli che vengono chiamati civili solo perchè dimoranti nelle città.

Dire che in oggi per imparare in qualche modo a condurci degnamente e con proprietà dovremmo recarci fra i semplici e schietti abitatori delle campagne, ciò sembrerebbe a prima vista un assurdo; ma in realtà non lo è.

Il peggio è poi questo, che il grande malanno della ineducazione, oggi è più rimarchevole nella gioventù. La ragione di questo fatto è spiegabilissima; ma il rimedio di cui si avrebbe bisogno, non è così facile a trovarsi.

Lo spirito dei tempi ora infonde in tutte le classi, in tutte le età, una certa boria, che si pronuncia più o meno a seconda della posizione sociale, della errata istruzione, della deficiente educazione e della ignoranza anche delle cose più elementari. La gioventù odierna, infetta dal mal esempio che la circonda, trascinata dalla sua inesperienza e naturale vanità e presunzione, deve necessariamente mostrarsi difettosa in linea di urbanità e di cortesia. La albagia, figlia della inscienza, e la poca stima negli altri, *massime nei vecchi*, non sono certamente disposizioni le più adatte onde la gioventù si accostumi ad apprendere le regole della civiltà e della pulitezza: e quindi assai scarse le nostre speranze sul prossimo ricomparire delle sociali reciproche convenienze e sul ritorno di quell'amabile cortesia che tanto piaceva nei tempi andati.

E questo male sarebbe generalizzato completamente, se la moralità innata e la congènita gentilezza d'animo di cui tuttavia la natura suole esserci dispensiera, non producesse qualche onorevole eccezione. Ma queste eccezioni, per quanto benefiche alla società, hanno pur esse il difetto di far meglio risaltare la odierna sovversione d'ogni buona regola di vivere urbano.

Anni sono, abbenchè men necessario di adesso, si costumava studiare il Galateo. Ma come persuadere a studiarlo oggi, se la sola offerta di questo libro a chi ne avrebbe proprio bisogno, costituisce un atto incivile? E questo non vuol forse dire, che oggi si trova la in creanza, non già nella increanza stessa, ma abbene in tutto ciò che potesse valere a correggerla?

Anteponete la educazione morale e civile, e poi occupatevi della *educazione fisica*, di cui le prime sono la salvaguardia!

Da Casa, novembre 95.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Magnano.

Un aneddoto scolastico pescato nel *Cittadino Italiano*

Ci pare valga la pena di essere riprodotto il seguente aneddoto:

Domenica p. p. nella sala municipale di Magnano dovea aver luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole comunali. Erano presenti gl'insegnanti, il signor Sindaco, la commissione esaminatrice ed altre persone ragguardevoli del paese.

Il rev.mo Don Leopoldo Fabris, vicario locale esordiva con un bellissimo discorso di circostanza. Intanto il rev. Don Angelo Mauro, Cappellano e maestro elementare di Bueris, stava esaminando i libri proposti a premio, e, non sembrandogli questi del tutto conformi ai principii e sentimenti cattolici dei premiandi, nel momento in cui se ne dovea incominciare la distribuzione si alzò e con brevi ma bellissime parole protestò contro la commissione, dicendo che egli non permetterebbe giammai che siffatti libri cadessero nelle mani dei giovanetti da lui con tante cure istruiti ed educati; si prese quindi tutti i libri dichiarandosi pronto a sborsare il prezzo valutato in contanti.

Fu un fulmine a ciel sereno, e la distribuzione fu sospesa.

Un bravo di cuore allo zelante sacerdote e maestro.

Da Maniago.

Grave rissa.

Ieri alle ore 19 scoppiò qui una rissa tremenda fra alcuni giovanotti del paese. Certo Zoldan Bortolo fu Felice, di anni 32, riportò ferite di coltello con pericolo di vita. Il feritore certo Corona Giovanni, e i complici suoi furono arrestati.

Da Pordenone.

L'opera al Sociale. — *1 Dicembre.* — (*B.*) — Molta gente jer sera e questa sera, poi affollatissimo il Sociale con concorso di molti signori e signore del circondario desiderose di udire la bellissima opera *Ruy-Blas* così bene eseguita.

Tutti gli artisti, l'orchestra e i cori vennero applauditi. Martedì, serata di onore del Baritono signor Cristalli Carlo; Giovedì, della prima donna soprano signora Tagliavia-Caroe. Figuratevi che pienone!

Il ferito nello scontro di Steinbrück. — Quel Molini Luigi negoziante di cavalli che rimase ferito nello scontro di Steinbrück sta meglio e trovasi qui a casa sua nella vicina frazione di Torre. Salvo complicazioni, è certo che guarirà, ciò che gli auguro ben di cuore.

Negozio nuovo. — Venne aperto un bellissimo negozio calzolerie, dal signor Alessandro Ragaguin.

Attirano l'attenzione la facciata e le vetrine, opera del bravo Alessandro Veneruz. Al primo auguro molti affari e all'altro numerose commissioni di lavori.

Da Prato Carnico.

La propaganda cattolica. Oggi, s'inaugurava la Cassa di Prestiti cattolica in questa Parrocchia di S. Canciano di Prato. Dopo la Messa inaugurale, terrà una conferenza l'avvocato cav. Vincenzo Casasola, cui interverranno, oltre i paesani, anche parrochi e sacerdoti delle parrocchie limitrofe.

Comunicato

A Don Francesco Nadalutti

già

Parroco di Pavia di Udine

Qualunque sia per essere il giudizio pronunziato contro di Lei dal Vicario Generale della Diocesi di Udine, in seguito ad un processo segreto e senza alcuna comunicazione di prove, sento di compiere un dovere, dichiarandole che la mia stima e reverenza verso di Lei negli diciott'anni che mi onoro della sua amicizia, non ebbe un momento solo di sofferenza.

Credo che la Curia Arcivescovile sia miseramente ingannata da un complesso di circostanze raccolte dalla malevolenza, falsificate dalla più schifosa servilità e non esaminate dal giudice con quella serena tranquillità che è il supremo dovere dei superiori.

Avrei amato di persuaderla alla resistenza, portando la questione dinnanzi alla Autorità civile, ma poi che la sua fibra e la sua educazione sacerdotale non si prestano a queste lotte, mentre mi rattristo davanti a questo sfregio fatto alla evidenza, devo ammirare la sua umiltà e la sua soggezione.

Col processo segreto Le fu tolto di rivalersi contro i suoi calunniatori, i quali trionferanno della sua demolizione, pella quale non vergognarono di accettare ed aggradire il concorso delli più arrabbiati frammassoni.

Se io guardo al gruppo di persone che assisterono Lei, in questa circostanza, ho diritto di essere superbo di così eletta compagnia; mentre la Curia Arcivescovile sono persuaso che non si trovi altrettanto degnamente fra i suoi. Qualora si pubblicassero i nomi degli accusatori io mi impegno di pubblicare l'elenco dei difensori, e credo che coprirei senz'aggiungere una sola parola, di vergogna i di Lei detrattori.

Quando la Provvidenza non mi ha permesso di scorgere nettamente la verità, nella mia lunga pratica di magistrato non le ho mai contrapposto la superbia della mia presunzione.

Vi ha un sacerdote che sà tutto e il vincolo di confessione gli impedisce di parlare; così la decisione della Curia, oltre ad una vittima, avrà fatto anche un infelice.

Queste mie affermazioni le affido alla pubblicità per quanto sia piccolo il compenso che ne verrà alla sua jattura, mentre ho l'onore di dirmi di V. S. Rev.

Padova, 28 novembre 1895.

Devotiss. amico
M. Leicht

Cronaca Cittadina.

Il tram elettrico Udine-Tarcento?

Ci osservarono: — «Parlaste particolareggiatamente del progetto che vorrebbe diramare per tutto il Friuli la luce elettrica: e perchè non accennaste che della caduta sul Torre si vorrebbe anche approffittare per un tram elettrico Udine Tarcento?

Ecco: il *perchè* si può dire in due parole: lo annunciammo anzi nel titolo di una cronaca, l'altro giorno: il Governo si preoccupa unicamente del pareggio finanziario. Si figurino i lettori che, sugli esercizi delle tramvie imporrà una tassa che *inghiottirà*, per molte di esse, l'intero dividendo: e allora, com'è sperabile che sorgano nuove tramvie?...

Si direbbe, quasi, che le grandi Società ferroviarie, impaurite dallo sviluppo che le tramvie vanno prendendo — abbenchè, in Italia, assai lentamente, in confronto di altri paesi; sieno esse riuscite a persuadere della necessità di questa nuova gravosissima imposta. Quindi nutriamo poca fiducia che, se anche si venisse a realizzare il grandioso progetto, si possa poi mandare ad effetto anche la vagheggiata tramvia. Del resto, i migliori auguri non possono mancare, da nostra parte, per tutto il complesso della novità che — il capitale coadiuvando — si potrebbero attuare.

Promozione

Annunciamo con piacere che il nostro comprovinciale Deciani nob. Vittorio, già vice console a Trieste, fu di recente chiamato a far parte del gabinetto di S. E. il ministro degli esteri, Blanc.

Le elezioni della Società Operaia.

Grande, quale forse non si verificò fino ad ora, il concorso di votanti per le elezioni del Consiglio della Società operaia. Le schede deposte nelle urne ammontarono a ben 698

Questa sera si procederà lo spoglio.

Per giuochi proibiti e misure di P. S.

Vennero dichiarati in contravvenzione ed arrestati perchè recidivi, certi Milani Antonio, Trevisani Maria, venditori ambulanti; Racchelli Antonio e Balzani Grazia, perchè il primo teneva in Giardino Grande un giuoco proibito, il secondo l'ajutava nell'impresa.

In contravvenzione.

fu posto il suonatore ambulante Moretti Giovanni perchè pretendeva continuar a suonare e schiammazzare dopo le ore 23 nella osteria della Colomba in Via Aquileja.

Arresto per furto.

In vicinanza al palazzo Muzzatti, fu ieri notte arrestato certo Tremisia Antonio calzolaio di qui, perchè insieme ad altri due che si salvarono con la fuga, aveva rubato poco prima tre bottiglie di liquori in danno di una rivenditrice ambulante che stava ferma sul piazzale della stazione.

Per scandalo al pudore.

Ieri notte in Via della Posta furono arrestati certi Canova Giacomo e Maddaloni Angelo perchè sorpresi in mezzo alla strada in flagrante congiunzione carnale.

Corso delle monete.

Fiorini 222 — Marchi 131 —
Napoleoni 21 28 Sterline 26 75

SILLA.

Annunciata la lettura dell'ultimo lavoro di Pietro Cossa credevamo veder piena, zeppa, la maggior sala del nostro Istituto tecnico, di riverenti ascoltatori animati dall'ardente desiderio d'udire l'estrema parola del nostro grande poeta civile.

Invece ci strinse il cuore il vuoto di quasi metà della sala e l'assenza di tanti e tanti che per nulla avrebbero dovuto lasciar sfuggire il propizio momento di innalzare l'animo all'audizione di verai scultori per la forma, sublimi per le potenti e peregrine idee.

Del resto il compenso ci fu.

Alla quantità supplì la qualità delle persone intervenute.

Notammo: il Prefetto comm. Segrè, il sindaco cav. di Trento, il senatore comm. di Prampero, il cav. Dabalà preside del Ginnasio-Liceo, il cav. Misani preside dell'Istituto Tecnico, il cav. Lazzari direttore delle Scuole Tecniche, il signor Tonello direttore dell'Istituto Donadi, parecchi membri dell'Accademia, professori, maestri, scolari, e molto numeroso ed eletto il sesso gentile, che volle per l'innato culto alle cose belle, onorare con un sorriso e fors'anche con una lacrima il vate di *Cecilia* e di *Cleopatra*.

Il chiarissimo prof. Ippolito d'Aste, con frase alta e concisa, tratteggiò la fortunosa esistenza di Pietro Cossa.

Lo vedemmo in Roma, suddito di Pio IX, soffrire diciotto mesi di carcere politico; esiliato dalla sua diletta città, ramingare esule fino nella remota America, ove, per trarre innanzi nella vita, dovette sottostare a ben dure prove; di là, ritornato in Italia, vivere ignorato, ramingo per tutto il Piemonte.

Ridonata Roma alla grande Patria, correre ad essa per occupare il posto di oscuro professore in una Scuola tecnica, consumando ingegno e salute nella correzione di compiti e fra le quisquiglie grammaticali.

Ma a lui nulla importa. Gli è degno compenso evocare tutte le grandi figure di Roma antica e dar ad esse nuova e duratura vita in pagine che non morranno.

La sera del 22 gennaio 1872 al Teatro Re in Milano, il *Nerone*, dopo un anno di vita randagia ed oscura, fece rifulgere in tutta la sua grandezza il poeta, e conoscere a noi italiani che la tragedia, mercè la grande opera di Pietro Cossa, abbandonava il puro classicismo dell'Alfieri per darsi alla vera grandiosità Shakesperiana. Da quel giorno il poeta cammina rapido di trionfo in trionfo.

Si tolgono dall'oblio i suoi giovanili lavori e dove comincia a delinearsi il nuovo e ardito indirizzo, quali: *Beethoven, Monaldeschi, Mario* e i *Cimbri, Sordello, Poutschin*; gli si domandano nuove creazioni e Pietro Cossa, in men di dieci anni dà dieci drammi: *Messalina, Plauto e il suo secolo, I Borgia, Cecilia, Giuliano l'apostata, Nerone, Ariosto e gli Estensi, Cleopatra, I napoletani del 1799. Cola da Rienzi.*

Il poeta ormai assurge ai più sublimi fastigi della gloria; sta per darci il *Silla*, e morte, con l'orribile arma dell'ileotifo, in una prosaica cameretta d'albergo, a Livorno, il giorno 30 agosto 1881, spietatamente tronca tutte le future concezioni di quel potente ingegno, e le vivide speranze d'un'arte da lui vivificata e condotta ad eccelsa meta.

E' meglio così, esclama giustamente il professore Ippolito d'Aste, meglio così, chè a Pietro Cossa fu tolto il doloroso sconforto di assistere al rapido svanire dintorno a sè del clamoroso *peàna* e a questo sottentrare la triste pianta dell'oblio che ormai avvolge tutta la sua grand'opera e quella dei due potenti emuli in arte, Paolo Ferrari e Paolo Giacometti, come nel campo della poesia Prati, Aleardi e Zanella.

E qui, il dotto professore, presenta l'avvocato Angelo Dr Pasetti, nipote di Pietro Cossa, che con vero culto di figlio va peregrinando per l'Italia animato dal nobile scopo, mercè la lettura dei frammenti del *Silla*, di raccogliere l'obolo per erigere un luogo degno al riposo delle ossa del grande tràgedo, a cui dopo tre lustri dalla morte, appena oggi Roma innalzò una statua, e il Municipio non mantenne ancora la sacra promessa di collocare i suoi avanzi mortali in onorifico mausoleo e non lasciarli in comune e meschino colombario

L'avvocato Angelo D.r Pasetti ringrazia il professore Ippolito d'Aste per la bella e commovente rievocazione del suo illustre parente, e così tutti quei gentili, che lo accolsero con tanta cortesia; e senz'altro incomincia la lettura del *Silla*.

Ardua impresa, e a ben pochi è dato il superarla, quella di leggere un lavoro drammatico e leggendolo destare tutto l'interesse di chi ascolta.

L'avvocato Angelo Dr Pasetti è uno di questi pochi.

La prova peculiare della sua piena riescita si è il continuo e religioso raccoglimento col quale fu seguita tutta la lettura, senza destare il più lontano segno di stanchezza.

La dizione chiara, marcata, la flessione della voce a seconda delle situazioni, e dei sentimenti; il saper accarezzare la frase dolce e melliflua, ed animarla nei punti più drammatici, ecco i requisiti che possede l'avvocato Pasetti, e dai quali nasce il segreto di guadare tutta l'attenzione, l'interesse dell'uditorio che, non solo gusta la bella struttura del verseggiare, la concettosa estrinsecazione del pensiero, ma anche con facilità mette innanzi a sè situazioni e personaggi come dalla scena dovrebbero apparire e muoversi.

Pietro Cossa, prende le mosse del suo dramma, quando Silla, sconfitto Mitridate, tornava in Italia, debellati tutti i nemici, in Roma si faceva nominare dittatore.

Nel primo atto la figura di Silla non compare. — Più che un principio d'azione drammatica, vi è una felice pittura d'ambiente, animata dalle figure di Catilina, Telesina, fanciulla sannita, Aurelio, vecchio senatore e più in là Marco libitinario, Valeria druda di Catilina, Sorice pantomimo un servo estiarie, e diversi plebei.

Nell'assieme di questo rapido e vivo movimento, ben palese si fa la valentia e perfetta conoscenza della scena, e con quanta verità usciva plasmata dalla mente del Cossa la vita romana di quei tempi fortunati, così che ben a ragione avrebbe potuto esclamare con Silla.

> O Roma, io t'assomiglio, e nel mio petto
> rugge l'anima tua!......

L'atto si chiude con la stupenda predizione di Telesina di cattiva fine ai Romani, ammonendoli che:

> . . . . . d'ogni parte
> accorrono gli sulaci, e un uom li guida
> che suonerà spavento ai vostri orecchi:
> Spartaco . . . .

Compare, preceduto dai littori, Silla, e Telesina, a tal vista, erompe nella tremenda frase:

> Si prostra ognuno: esulta, o vinta Italia!
> Anche Roma ha trovato il suo tiranno!

L'atto secondo si svolge nel retroscena del teatro di Sorre in pantomimo.

Silla ride e folleggia con le mime, fra le quali trovasi Telesina, fatta schiava da Sorre, e promette di ridonare al teatro il pristino splendore.

Rimasto Silla con Telesina nella scena più drammatica di questi frammenti, si svolgono con magistrale condotta i due caratteri principali di quell'azione che prometteva di raggiungere le eccelse altezze di *Nerone* e *Messalina*.

Il terzo atto ha tre scene, succedentisi nella Villa Tiburtina.

Qui comparisce il fanciullo Catone, il futuro Uticense, e nella sua ingenuità rimprovera a Silla le stragi con le quali ha insanguinato le vie di Roma.

A questa scena segue il monologo di Silla, sublime apostrofe a Roma, e dove, il discendente della gente Cornelia, cerca giustificare tirannide ed eccidii.

Un brano di scena fra Silla e Valeria chiude l'ultima scintilla della mente di Pietro Cossa . . . .

Troppo presto egli fu rapito all'arte; ma pur pensando alle misere condizioni odierne del nostro teatro, ripetiamo con l'ottimo professore Ippolito d'Aste, meglio pel poeta morire nell'apoteosi della sua gloria, che assistere oggi all'immeritata dimenticanza dei suoi lavori, costretto forse, per vivere, a rifugiarsi nella meschina cattedra d'insegnante, o morire di fame inerte, obliato da tutti, o, ch'è lo stesso, in un posto di regio impiegato.

E come non bastasse questo, addolorarsi maggiormente nel vedere la negra belletta delle farsaccie di straniero paese penetrare ed allagare tutte le scene italiane, il gusto pervertito delle platee bearsi in queste immonde sozzure, e dover, con l'anima amareggiata dal fiele della disillusione e dello sconforto, gridare:

> . . . . è tramontata
> ogni antica virtù . . . . . .

Furto in un negozio di pizzicagnolo.

Ieri mattina il signor Carlo Cosmi qui dimorante in Via Viola con negozio di pizzicagnolo in Via Poscole N. 16, si presentava al locale ufficio di P. S. denunciando che nella scorsa notte ignoti malfattori, forzata una porticina interna debolissima, penetrarono nel suo negozio e dal cassetto del banco rubarono lire 200 circa in biglietti di banca. L'autorità indaga.

In Tribunale.

Assoluzione e condanna in contumacia. Follador Anna di anni 18, di Tarcento, e Dürfeld Giuseppina di anni 34, di Fornalis, suddite austriache, erano imputate di truffa a danno di Revelant Maddelena, ostessa di Tarcento.

La Follador fu assolta, per non essere autrice del reato ascrittole, mentre la Dürfeld fu in contumacia condannata a mesi due di reclusione e a lire 150 di multa.

Per contrabbando. Cum Luigi di Tarcento, per contrabbando tabacco da fiuto, fu condannato a lire 71 di multa.

— Iuri Gio. Batta di Orzano, per contrabbando zucchero, fu condannato a lire 10 88 di multa.

Portafoglio smarrito.

Stamattina percorrendo la strada dalla tipo-litografia B tti e Bischoff alla Redazione dell' *Araldo* fu smarrito un portafoglio, contenente L. 153 ed un biglietto della Lotteria di Anagni, nonchè biglietti di visita.

L'onesto che lo porterà alla redazione dell' *Araldo* riceverà la mancia che legalmente gli compete.

Cucina economica popolare.

Ecco lo smercio delle razioni avvenuto nel decorso **mese:** Minestre 6753 — Ossi di prosciutto 79 — Ossi di maiale 118 — Pane 4040 — Vino 381 — Verdura 545. In tutto N. 11740 razioni che furono ripartite fra la Congregazione di Carità, il Comitato d'Infanzia, gli Stabilimenti privati, il Ricreatorio, privati e presso la Cucina.

I dissesti finanziari.

Barbiani Domenico, sete, Cividale — rinviata la verifica crediti al 5 dicembre. — *Del Colle Concordia,* esercizio caffè, Udine — Si chiude per mancanza d'attivo.

Istituto Tomadini.

Il Sig. Luigi Grossi in occasione della morte della sorella *Maddalena Grossi* elargì lire 25 a favore dell'Istituto M.r Tomadini.

La Direzione riconoscente porge le più vive grazie.

Ringraziamento.

La famiglia Grossi e Del Torre ringraziano tutte le gentili persone che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro cara estinta *Maddalena Grossi.*

Chiedono scusa se fossero incorsi in qualche involontaria dimenticanza

Per l'inverno.

Unico rimedio per riscaldarsi è di far uso del *Punch e vino caldo* che si trova pronto dalle 6 ant. alla mezzanotte nella *Fiaschetteria* e *Bottiglieria Piva* via Merceria N 2.

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete, Sete entrate nel mese di Novembre 1895

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	98	K.	10080
Trame	»	»	2	»	160
Organzini	»	»	1	»	105
Totale	»	»	101	»	10345

all' Assaggio.

Greggie	N.	251
Lavorate	»	5
Totale	»	256

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Baletti Arturo

Franceschinis Vittorio ufficiale di posta a Gemona l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Zuccolo Pier' Antonio

Bianchi Vittorio l. 2 — A. D. V. l. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Mariutti Anselmo

Vogrig prof. Giovanni lire 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

I premi alla filatura della seta in Francia nel 1894.

Pubblichiamo i seguenti dati ufficiali, che possono riuscire interessanti ai filandieri friulani:

	1894	1893	1892
Numero delle filande	266	252	238
Bacinelle a due capi (100 fr. di premio)	175	204	397
» a più di due capi (400 fr.)	11,052	10,348	9,805
» accessorie (400 franchi)	1,890	1,810	1,614
» a 1 capo per doppioni (200 franchi)	172	154	158
Ammontare dei premi pagati	4,101,014	3,967,710	3,661,322
Quantità di seta filata (franc. / estera)	724,422	736,696	726,841

Dopo breve, ma crudele malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva ieri l'anima a Dio

Luigi Marchesi fu Gaetano

Cassiere della Ditta Trezza, di anni 63.

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio a parenti, amici e conoscenti, avvertendo che i funerali seguiranno domani alle ore 9 ant partendo dal Vicolo Schioppettino N. 15

—

Ieri a sera verso le ore 11 cessò di vivere

Luigi Marchesi

colpito due giorni prima da emiplegia destra. Egli da oltre 40 anni si trovava alle dipendenze della Nobile Ditta Trezza di Verona prima come agente esecutivo poi come Cassiere.

Presso questa sede da circa dieci anni Luigi Marchesi non fu solo un onesto, integro e laborioso impiegato ma benanco uomo di cuore, virtuoso e di una specchiata condotta sociale e morale. Egli lascia traccie non dubbie del suo affetto. Credente senza reticenze, non per questo amò meno la patria. Alla desolata vedova signora Maria Cordella-Marchesi so che non vanno parole a confortarla, ma sappia almeno che altri condividono il suo dolore.

—

Gino Pial

di Palma — Tenente nel 20.o artiglieria di guarnigione a Padova, venuto per le corse a Treviso cadeva ammalato di tifoidea e jermattina alle 5 inconscio del triste fato cessava.

Non si può descrivere la grande emozione prodotta fra tutta la ufficialità a Treviso — e cittadinanza.... Era tanto cortese, gentile!

E lo strazio atroce del povero padre che negli ultimi anni questa è la quarta tomba che si apre — dopo un'altro figlio — la moglie — la suocera.

Gino, addio, se c'era qualcuno che ti voleva sinceramente bene non io l'ultimo sicuro — Addio.

Zio
C. D.r D'A.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 24 al 30 novembre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » » 1
Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Assunta Gaiatti fu Luigi d'anni 67 casalinga — Antonio Rizzi fu Valentino d'anni 59 agricoltore — Cesare del Zotto d'anni 1 e mesi 4 — Cesare Nunglein fu Agostino d'anni 59 pens. ferr. — Francesco Feruglio di Luigi di mesi 4 — Girolamo Del Fabbro di Angelo di giorno 16 — Erminio Fior di Antonio di anni 4 e mesi 9 — Amedeo Cotterli di Gio. Batta di giorni 15 — Giovanni Radolfi fu Antonio di anni 41 guardiano ferroviario — Rosa Massucci fu Lorenzo d'anni 62 casalinga — Dante Modotti di G. Batt. di mesi 5 — Guido Pagnacco di Fernando di giorni 40 — Maddalena Grossi fu Giacomo d'anni 65 civile.

Morti nell' Ospitale civile

Maria Raddi-Venuti fu Andrea di anni 45 casalinga — Domenico Masetti fu Patrizio di anni 21 pittore — Gustavo Trevisani di Luigi d'anni 20 agente di commercio — Augusto Cicilich-Basso fu Benedetto d'anni 23 contadino — Lucia Disnan-Livoni fu Pietro d'anni 50 casalinga.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Felice Belgi di anni 1 e mesi 9.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gio. Batta Angeli negoziante con Paolina Marinato tipografa — Luigi Cicuttini fabbro con Anna Berton setaiuola — Italico Fascinato maniscalco con Maddalena Marcè operaia — Giovanni Castellani mugnajo con Maria Pavan casalinga — Sebastiano Mallisano bracciante con Adele Visentini casalinga — Valentino Fabruzzo pescatore con Casimira Bonassi casalinga — Massimo Parussini negoziante con Antonia Minotti civile — Giovanni Parola segret. Com. con Elisa Scarpellotto civile — Valentino Piccoli agricoltore con Caterina del Fabbro casalinga — Umberto Cantoni possidente con Anna Mero possidente — Umberto Montini falegname con Lucia Mertil casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pasquale Califano maresciallo rr. carabinieri con Zelinda Fenili agiata — Luigi Simeoni falegname con Maria Strazzaboschi contadina.

LOTTO

Estrazione del 30 Novembre

Venezia	87	7	35	70	17
Bari	34	13	8	42	48
Firenze	74	31	86	36	25
Milano	22	18	36	27	57
Napoli	45	70	36	78	85
Palermo	82	18	88	86	8
Roma	17	49	57	60	36
Torino	33	43	73	59	78

Gazzettino Commerciale

Mercati Cividalesi.

Cividale, 30 novembre.

Bovini. Discretamente affollato fu quest'oggi il nostro mercato: vi si contavano 900 capi. Molto confortante e che lascia bene a sperare se seguita così, fu il numero dei contratti fatti ed i prezzi sostenuti.

Suini. Anche a questo mercato non mancò il concorso, ma continua l'avvilimento nei prezzi.

Uova vendute 20000 a l. 88 00.

Burro venduto quint. 5 da l. 1.80 l. 2.00.

Frutta. Pomi da l. 15 a l. 20 — Nocciole da l. 25 a 30 — Uva da l. 20 a l. 40 — Pere da l. 20 a l. 35 — Fichi da l. — a — — Pesche da l. — a — — Susine da l. a — — Castagne da l. 12 a l. 15 — Marroni da l 20 a 25 — Noci da l. 32 a 35.

Mercato bovini.

Sacile, 29 novembre.

Mercato bello. Il concorso delle persone e degli animali è stato maggiore d'assai dell'altra volta. Si conclusero affari in buoi da lavoro, a prezzi sostenuti, che in gran parte se ne andarono in varie provincie del Veneto.

Anche le vaccine furono ricercate specialmente quelle da latte, e trovarono molti acquirenti a prezzi sempre sostenuti. La carne fu oggetto di molteplici domande e si pagò da lire 120 a 130 al quintale di peso netto. Stazionari invece e poco richiesti i vitelli lattanti ed i suini grassi.

Perchè il petrolio aumenta di prezzo.

Il prezzo del petrolio in questi ultimi mesi è andato lentamente aumentando, e ce ne vengono chieste le ragioni.

Bisogna, per chiarire la situazione, risalire a parecchi anni addietro quando, invece, il prezzo del petrolio si tassava ad un punto che il genere al luogo di produzione non valeva, si può dire, più nulla.

La conseguenza di ciò fu che non solo non si prepararono più terreni atti a dar petrolio, ma si chiusero parecchie raffinerie e altre ridussero la loro produzione.

Viceversa, allettato dai bassissimi prezzi, il consumo in pochi anni prese proporzioni enormi specie nelle Indie, nel Giappone, nell'Australia, nonchè in quei paesi dell'Europa dove il dazio non è così elevato come in Italia, di modochè le migliaia e migliaia di barili, che esistevano da anni in deposito in America, furono a poco a poco grandemente assottigliati, e gli americani, che ormai non tenevano più dietro alla statistica del consumo, dovettero convincersi che le cose erano cambiate e che senza un aumento della produzione non era più possibile coprire i bisogni del consumo.

Da qui il panico che originò l'aumento enorme verificatosi nell'aprile scorso a Nuova York e Filadelfia.

Ma essendo il consumo in quell'epoca assai limitato, i prezzi non poterono mantenersi e fiaccarono di nuovo, però sempre restando molto al disopra del livello dell'inverno scorso.

Le ragioni degli aumenti avvenuti nell'aprile passato non erano tolte; infatti, appena si iniziò il consumo dell'attuale stagione invernale, la domanda crebbe e il petrolio tornò subito a scarseggiare in America facendo aumentare fortemente le pretese di quei detentori.

Ora è naturale che in Italia si debba subire i prezzi dell'America.

In settembre del *1891* Brema quotava per 50 chilog. 4.75.

La quotazione del 18 novembre 1895 era invece di marchi 8.—

Quindi una differenza di marchi 3.25 eguale a marchi 6 50 per 100 chilog. che al cambio di 1 30 forma L 8 45 per 100 chilog.

Ciò che prova che gli aumenti di qui si verificarono pure sui mercati dei porti del Nord dell'Europa.

La concorrenza della Russia non riesce a controbilanciare queste oscillazioni, perchè, causa i suoi mezzi di trasporto deficienti, non è in grado di supplire al quantitativo che ci manca dall'America

Quest'anno poi colla interruzione della ferrovia Baku Batum, avvenuta in seguito ad inondazioni e uragani, vi sarà una sospensione dei trasporti, che si dice durerà alcuni mesi.

Avremo perciò probabilmente dei prezzi alti, fintantochè gli americani non finiscano di congiungere, mediante mezzi economici di trasporto, i territorii petroliferi di cui dispongono, lontani dalla costa, coi porti di mare.

La fine di due lunghi processi.

Il processo dei complici del Lega. *Roma 30.* — Alla Corte d'Assise è finito oggi il processo di Lega e coimputati nel complotto per attentare alla vita di Crispi. Il verdetto dei giurati è stato negativo e gli imputati vennero assolti.

L'assassino di Luigi Ferrari. — Alle Assise di Forlì i nove imputati di complicità nell'uccisione di Luigi Ferrari sono stati assolti.

Solo il Gattei, autore materiale dell'uccisione, è stato condannato a 17 anni e mezzo di reclusione e alle spese del processo

Domatore assalito e ferito da un leopardo.

Telegrafano da Graz:

Nel serraglio Klucky che trovasi presentemente qui, il domatore entrato nella gabbia d'un leopardo di cinque anni venne assalito e ferito gravemente al collo ed alla faccia.

Venne trasportato all'ospitale e versa in pericolo di vita. Dicesi che il domatore Klucky sia entrato nella gabbia con una pelliccia, per cui l'animale non l'avrebbe riconosciuto.

Notizie telegrafiche.

Sempre la questione Orientale.

Vi è l'accordo o il disaccordo fra le potenze?

Roma, 1 — Per le complicazioni di Oriente vi è vivace scambio di dispacci alla Consulta. Fa impressione penosa che la Turchia rifiuti il permesso perchè un secondo stazionario per ciascuna potenza passi i Dardanelli. L'Inghilterra vorrebbe costringervela. La Russia si rifiuta di unirsi alle potenze per forzare la Turchia.

Costantinopoli, 1. — Circa la questione dell'invio dei secondi stazionari nelle acque turche, il pieno accordo regna fra gli ambasciatori e i rispettivi Governi nel senso di mantenere la domanda pei relativi firmani. Nei circoli turchi si spera che la Convenzione di Parigi non abbia categoricamente fissato il diritto dell'invio di secondi stazionari e che il Sultano possa rifiutarlo. Si crede però che il Sultano finirà per arrendersi alla domanda delle potenze.

Vienna, 1. — Si conferma che la Germania non fece domanda alla Porta per avere un secondo stazionario nel Bosforo, che l'Austria e l'Italia ne hanno fatto domanda, ma non faranno uso dell'autorizzazione

All'incontro l'Inghilterra, la Russia e la Francia insistono nel voler mandare secondi stazionari nel Bosforo.

L'*entente*, l'accordo tra le potenze sembra che corra ora nuovo pericolo.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo

FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario

Comm **LUIGI LUZZATTI** ex ministro del Tesoro

TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA

a lire UNA al mese

LA «POPOLARE» è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5.° esercizio, la **Popolare** ebbe una produzione di ben **4 milioni e mezzo di lire.**

Agente Generale in Udine, Sig. **Ugo Famea** — *Via Mazzini ex S Lucia 9*

Il signor **Antonio Fanna** avverte la sua numerosa clientela che per la stagione invernale, ha fornito il negozio d'un ricco assortimento di cappelli di forme eleganti, ultima novità, provenienti dalle rinomatissime case *Johnson e C. Londra*, di cui è l'unica rappresentante in Udine, e *Borsalino d'Alessandria.*

Tiene inoltre un ricco e svariato deposito di capelli flessibili, forme recenti da **L. 3 00 in più** Eseguisce qualunque ordinazione.

Per le gentili signore, c'è poi un ricco assortimento di cappelli, a prezzi modicissimi, da **L. 2,00 in più,** ed offre una ricca scelta di modelli, confezionati con eleganza e semplicità da soddisfare certamente il buon gusto delle gentili clienti.

Assume riparazioni.

Concorrenza impossibile e modicità nei prezzi.

VICARIO e DEL FABBRO

Via Cavour 7

LABORATORIO E DEPOSITO

d'Istrumenti a fiato ed a corde

Specialità

Violini, e Mandolini, Chitarre, Ocarine, Bastoni-flauto ed accessori relativi

Grande assortimento corde armoniche NAZIONALI ED ESTERE

Fisarmoniche di premiata fabbrica nazionale

Riparazioni e cambi

Prezzi Modicissimi

Unico RAPPRESENTANTE con deposito ed esclusiva vendita per Udine e Provincia della premiata Fabbrica Istrumenti Musicali

Maino e Orsi di Milano

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Specialità **VINI TOSCANI**

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

CASA D'AFFITTARE

D'affittarsi anche subito in Via Savorgnana N.o 4 una casa composta di sette locali. —

Rivolgersi al Sig.r L. Gottardo presso l'Archivio Notarile.

LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto assuntore della liquidazione dell'Azienda del Sig. **Valentino Ferrari**, *si pregia avvisare che pone in vendita*: **biciclette nuove e usate, tandems delle più rinomate fabbriche, accessori per biciclette, attrezzi per officina e stufe**

a prezzi veramente eccezionali.

Sebastiano Montegnacco.
Via della Posta N. 20 — Udine

AVVISO.

I sottoscritti si onorano di rendere pubblico che hanno riaperto l'osteria con alloggio e stallo all'antico **Toppo ex Nave** via Cavour e promettono di tenere buoni vini friulani e buona cucina a prezzi modicissimi.

Giacomo e Maria Puschiasis-Moras.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Faubourg, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prise 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

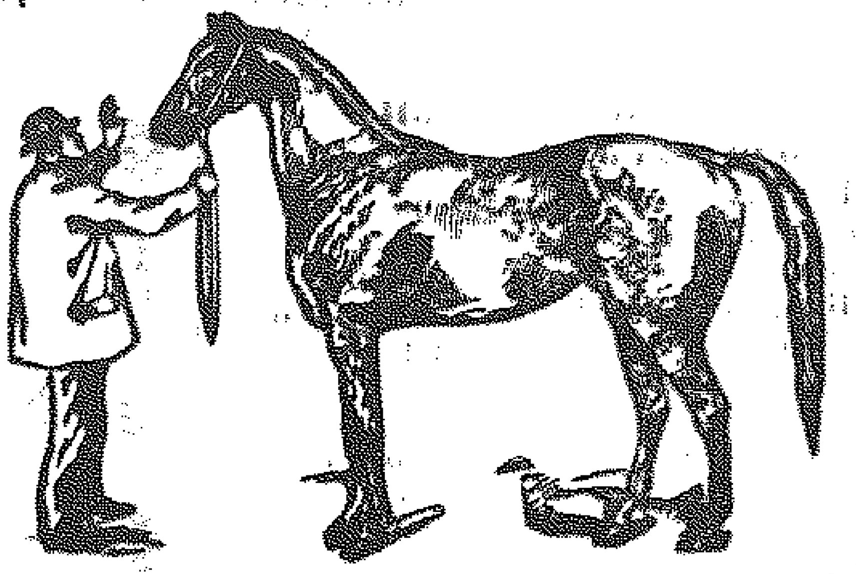
PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **circa 25 anni**. Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gl'ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette**. Servono contro le **flussioni di petto, angine, bronchite**, ecc.



Ogni bottiglia contiene: gr. 50 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. **5** *la bottiglia grande*
» » **3** *» piccola*
Franco per posta L. **5.80** *e L.* **3.80**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91.

In Udine: Comelli — Comessatti — Nardini — Manganotti.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale od in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

Suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine
— per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pellicele da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

VOLETE DIGERIR BENE ?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà ai benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un indiscutibile superiorità.* VOLETE LA SALUTE ??

Madri Puerpere - Convalescenti !!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

UDINE - **GIUSEPPE REA** - UDINE
MERCATOVECCHIO

Grande deposito Pelliccerie confezionate pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, Mutande, calze e guanti, Camicie, colli, polsi e cravatte

Velluti, Peluche, Tulli, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento
Impermeabili di stoffa loden d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITA' DI OGGETTI PER REGALI
IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI

VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIATE QUALITÀ

TAPPETI E COPERTE

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
Deposito esclusivo del vero Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze

CORONE di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**
di tutte le grandezze e colori da **L. 5 a 75** l'una.

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi
Ve ne sono di ogni prezzo
GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO
per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.
Palmi in metallo e in stoffa id.
calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto
CANDELIERI LAMPADE ECC.
PREZZI DA CONVENIRSI.

EPILESSIA

24 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e *fuori* nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Appartamento d'affittare

in posizione centrica
in via Palladio
Rivolgersi alla ditta fratelli Tosolini
librai-cartolai

Pianoforte in vendita

in buono stato, a coda. Per trattative rivolgersi all' Amministrazione del Giornale.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata alle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, delle Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.**